

ATENEI NO AL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Ingegneria: protesta contro la riforma del ministro Gelmini

11 Dopo Cagliari, Genova, Napoli, Viterbo e Torino, anche all'Università di Parma emergono segni di disagio di fronte al disegno di legge Gelmini: all'ultimo consiglio della Facoltà di ingegneria non è stato votato il piano per l'offerta formativa per il prossimo anno accademico 2010/2011. La scelta si è manifestata a seguito delle perplessità già espresse dai ricercatori dell'ateneo, con una lettera indirizzata al rettore e ai presidi, relativamente all'applicazione di quanto previsto del ddl 1905 («riforma Gelmini») in discussione al Senato.

Il decreto comporterebbe - secondo quanto rimarcato - gravi ricadute sulla realtà universitaria nel suo insieme, oltre che sull'offerta didattica e ancor più sulla fascia dei ricercatori universitari stessi, che attualmente sostengono su base volontaria oltre il 30% dei corsi di insegnamento. Tra i punti maggiormente contestati, la norma che - a trent'anni dall'istituzione della figura dei ricercatori - impone loro gli obblighi didattici dei professori, pur con diritti e retribuzioni invariate. Infatti, per i docenti universitari - come per i magistrati, privi di contratto di lavoro - obblighi, diritti e stipendi sono fissati dalla legge.

La decisione della Facoltà di ingegneria, a sostegno di un forte dissenso già manifestato, vuole porre la questione all'attenzione di tutti e raggiunge un primo risultato: è stato infatti già fissato per domani un ulteriore consiglio alla presenza del rettore. Un passaggio importante per rinnovare un confronto sulla delicata situazione, che potrebbe mettere in difficoltà l'avvio delle lezioni per il prossimo anno accademico. ♦ **Ri.G.**

